

PAVIA

Corsi di primo soccorso per i collegiali L'accordo tra Edisu e Pavia nel cuore

L'iniziativa nata dopo che uno studente è stato salvato dai suoi compagni

In primo piano

Nella foto a destra Matteo Gabellotti con la mamma Roberta e l'amico Nicola

di **Silvio Puccio**

Pavia «Agli amici che mi hanno salvato la vita non finirà mai di dire grazie, perché oltre alla mia hanno salvato anche la vita di mia mamma. Non potrò mai sdebitarmi per il loro affetto e la vicinanza». Sei mesi fa, Matteo Gabellotti è scampato all'arresto cardiaco grazie alla prontezza dei suoi compagni di collegio, che hanno subito attuato le manovre salva vita utilizzando anche il defibrillatore presente al collegio Cardano. La sventura terminata con un lieto fine ha convinto Edisu (ente per il diritto allo studio universitario che gestisce i collegi pubblici di Pavia) a stipulare un protocollo d'intesa con Pavia nel cuore, associazione impegnata nel disseminare conoscenza sul primo soccorso tra la popolazione generale.

Grazie a quest'accordo, gli studenti collegiali potranno frequentare corsi per imparare le manovre salva vita fondamentali, così da essere preparati all'eventualità di dover affrontare i primi minuti dell'e-



mergenza (cioè quelli che contano) mentre si attende l'arrivo dell'ambulanza. È grazie a queste procedure che Gabellotti, 20 anni compiuti a gennaio, è stato salvato e oggi ha deciso di farsi "testimonial" della loro importanza. Lo studente di Ingegneria biomedica, collegiale del Volta e cestista da 13 anni, stava concludendo un al-

lenamento di basket nella palestra del Cardano quando si è accasciato a terra. Il primo a praticare il massaggio cardiaco è stato Nicola Loizzo, 25enne di Medicina che era con lui insieme agli altri presenti: «Matteo si è sentito male alla fine della sessione – racconta il giovane – ci siamo accorti che non respirava. In quel momen-

Qui sopra la foto di gruppo con i membri di Edisu e di Pavia nel cuore

to mi sono sentito quasi estraniato, ma per fortuna io e le altre persone della squadra siamo riusciti a non farci prendere dal panico». Uno dei collegiali che era in palestra è corso a recuperare il defibrillatore, mentre il portiere del collegio si è aggregato alle manovre di primo soccorso. «Oggi sto bene – aggiunge Gabellotti, a

marginale della presentazione del protocollo – e la mia vita non è cambiata: certo, non posso più giocare a livello agonistico ma due tiri a canestro li faccio ancora. Ho la fortuna di poterlo raccontare: questa vicenda ha messo le cose in prospettiva, dando alle cose importanti della mia vita la giusta priorità, con la salute al primo posto». A distanza di tempo da quando il cuore di suo figlio si è fermato, la mamma Roberta Calin può tirare un sospiro di sollievo anche grazie alla competenza degli amici di Gabellotti: «In famiglia abbiamo un trascorso importante, il papà di Matteo è morto tanti anni fa a Roma per un arresto cardiaco: l'ambulanza è arrivata in 18 minuti e nessuno è stato in grado di eseguire le manovre di soccorso. Adesso che mio figlio sta bene sono più tranquillo. Ringrazio il collegio e l'Edisu per la vicinanza che ci ha dimostrato sin dai primi momenti. Abbiamo trovato una famiglia».

«Salvare più vite»

«Matteo è qui perché il suo amico Nicola sapeva cosa fare» dichiara Enrico Baldi, presidente di Pavia nel cuore. Formare altri giovani sulle manovre di primo soccorso significa salvare più vite, trasmettendo queste nozioni a più persone». Il presidente Edisu Giuseppe Faita aggiunge: «Grazie a questo protocollo, avremo persone sempre più formate che, perché no, potranno tramandare le loro conoscenze anche ad amici e familiari».